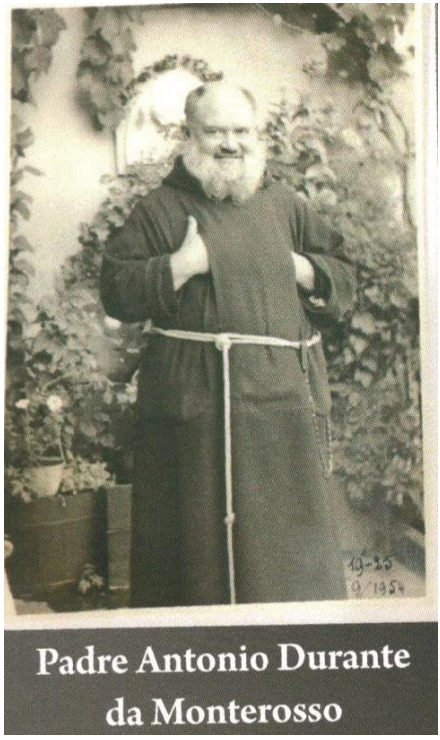
Padre ANTONIO DURANTE DA MONTEROSSO
Cappuccino



Padre Antonio Durante nasce il 16 dicembre 1895 a Monterosso, decimo e ultimo figlio della famiglia di Giovanni Battista Durante e Brigida Sasso.
Dopo sette giorni viene battezzato nella chiesa parrocchiale e gli viene dato nome di Giovanni Battista.
Il nome con il quale lo conosciamo, Antonio da Monterosso, gli viene imposto quando nel 1912 entra nel Noviziato di San Barnaba vestendo l'abito cappuccino.
Il primo novembre dopo aver completato gli studi, interrompendoli durante la guerra per combattere al fronte, emette la sua professione solenne consacrandosi a Dio per mezzo dei voti; nel 1922 Monsignor Giacomo De Amicis lo consacra sacerdote. L'anno seguente è inviato a laurearsi in Teologia nella Pontificia Università Gregoriana di Roma però presto dovrà abbandonare gli studi poiché i suoi superiori, che dal 1891 provvedevano ad una Missione in Uruguay e Argentina, decidono che deve andare missionario a Rio de la Plata.

È l'11 novembre 1924 quando il giovane padre Antonio Durante sbarca nel porto di Montevideo dando inizio alla sua attività di missionario.
Il punto di partenza sarà il convento di Sant'Antonio di Montevideo stessa, poi si sposterà a Buenos Aires e a Coghlan. Ovunque predicherà,

diffonderà la Parola di Dio, insegnerà, si occuperà dei poveri e del catechismo.

Per tutti si farà pastore generoso e amico sincero. Avvenimento straordinario nella storia ecclesiastica argentina fu la celebrazione nell'ottobre del 1934 del XXXII Congresso Eucaristico internazionale di Buenos Aires. Nel maggio 1933 fu costituita la sezione italiana del congresso. La presidenza del comitato esecutivo cadde su Padre Antonio. Questa sezione intraprese un vasto campo di azione che si prolungo fino alla vigilia del Congresso. In effetti, tra Capitale e province, furono creati 60 sottocomitati. Furono celebrate 19 giornate eucaristiche ed alcune di esser rivestirono un'importanza straordinaria. Lo stesso Padre Antonio è l'autore dell'Inno Eucaristico "Gesù noi ti adoriamo" che fu cantato in tutte le giornate della sezione.

La sua vita prosegue nella missione tra costruzioni di chiese e fondazioni di gruppi di preghiera, nella predicazione della carità e della fraternità, le sue opere verranno sempre ricordate insieme alla sua umiltà e all'allegria. A partire dal 1962 la sua salute si va deteriorando visibilmente e ciò nonostante proseguiva il suo lavoro annunciando la parola del Signore, consolando ed elargendo il perdono, sorridendo e rispondendo a migliaia di persone che per telefono o personalmente lo cercavano.

Il suo stato divenne veramente critico nel 1970, il 24 gennaio fu ricoverato all'ospedale italiano di Buenos Aires e vi rimase fino al 15 marzo quando uscì, celebrò la sua ultima messa nell'oratorio di Santa Maria de Los Angeles e poco dopo si senti male. Gli ultimi mesi della preziosa vita di Padre Antonio furono segnati da grandi dolori che non spensero comunque mai il suo sorriso.

Morì il 10 giugno del 1970 alle ore 22. La mattina del 12 giugno fu officiata la Messa Esequiale, concelebrata dai sacerdoti della Comunità cappuccina, presieduta dal superiore e dal parroco P. Fr. Cassiano Dri, in mezzo al dolore e alle lacrime di numerosi fedeli ed amici.

Tratto da **“ Andate e predicate”: dalla Spezia verso il mondo**
I missionari della nostra diocesi

Ricordando Padre Antonio Durante da Monterosso

Padre Antonio aveva una caratteristica eccezionale, che in tanti anni di vita, in tanti incontri non ho mai più trovato in nessuno.
Era un uomo semplice, non aveva studi teologici di alta cultura. Era un frate virtuoso, osservante, della vecchia scuola. Per lui l'abito era una cosa sacra, non lo toglieva mai. Proveniva da una famiglia religiosissima. Ma questo è l'aspetto esteriore.
Fu missionario in Argentina e in Uruguay. Tornò in Italia per qualche anno, poi morì laggiù. Io lo incontrai con calma, in un rapporto personale, solo una volta. Era a Savona, io andai là, e scoprii in lui questa dote unica, assolutamente unica. Mai in nessuna delle persone che ho avvicinato ho trovato qualcosa di simile.
Era addirittura una dote fisica.
Parlando sapeva immedesimarsi completamente con l'ascoltatore e se ne serviva sul piano spirituale. Con la sua presenza, soprattutto col dono della parola, con la gestualità e le battute, si accattivava profondamente l'attenzione dell'interlocutore.
Era un attore nato, ma in una misura molto più grande di qualunque altro attore. Incantava. Si dedicava a tutti, ma specialmente agli uomini (c e in nessuna parte del mondo corrono per andare in Chiesa!).
Li andava a scovare. Era capace con i bambini, con gli anziani, e tantissimo con gli adulti. Schioccava la lingua, faceva gli indovinelli, affabulava le persone. Ma ad affabulare riescono in molti, quello che faceva lui era ben altro.
Incontrava profondamente chi aveva davanti. Trovava le parole, gli argomenti, per attrarre. Sapeva giocare con le piccole cose, secondo quello che coglieva negli occhi dell'interlocutore. Aveva una grandezza umana straordinaria.
Non incantava solo i semplici, incantava tutti.

Io stesso, che ho insegnato tanti anni in Università e girato a lungo in 4 continenti (e lo dico in riferimento alla grandezza di Padre Antonio), ne sono stato assolutamente affascinato.
Mai ho incontrato un religioso che abbia saputo così ben diffondere fuori della Chiesa il messaggio di Gesù Cristo e di San Francesco.
Scherzava, faceva qualche battuta, pulitissima naturalmente, trovava l'occasione per conquistare.
Diceva quello che in Sud America è "una palabrita".
Sapeva trovare le parole giuste per ciascuno.
Andava a cercare la gente fuori dalla Chiesa, cosa del tutto impensabile nella sua epoca, anche in Paesi a maggioranza cattolica. Col suo zelo e utilizzando le sue rare e singolari doti, è riuscito a superare molteplici diffcoltà per diffondere il messaggio evangelico anche nelle strade, quando la grande massa dei sacerdoti svolge questa attività in ambito esclusivamente ecclesiale.
La sua grandezza era questa.
In conclusione mi piace poter affermare che le ripetute consolanti aperture di Papa Francesco alla società moderna siano in buona parte ascrivibili alla lunga frequentazione avuta da Bergoglio col buon frate Padre Antonio Durante da Monterosso, per lungo tempo sua guida spirituale.
Lieto di questa lodevole iniziativa mi congratulo con gli organizzatori che hanno voluto far rivivere nella sua terra la simpatica figura del mio confratello, il quale ha lungamente onorato i Frati Cappuccini e la nostra Italia.

P. Vigilio Carlo Toso, cappuccino - Genova